



**Organo
dell'Alleanza Patriziale
Ticinese**

No. 286 settembre 2012

**Anno LXVI
Fascicolo 3**

RIVISTA PATRIZIALE TICINESE



9 **Promovimento
delle varietà locali
di castagne**

Il castagno è la pianta simbolo della Svizzera italiana e merita sicuramente di essere preservato, in particolare per la lunga storia regionale quale «albero del pane».

16 **Avegno, un bel libro
sul Patriziato
e sulla sua storia**

Un'importante opera di Renato Ramazzina, che è riuscito ad assemblare foto, documenti e ricordi in un libro di grande valore per le generazioni di oggi ma soprattutto per quelle future.

24 **L'Alpe di Neggia
si rinnova**

Con un importante investimento finanziario, l'Alpe gambarognese riprende vita e valorizza l'intera regione.

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA

Alleanza Patriziale Ticinese

Anno LXVI - Fascicolo 3

No. 286 - settembre 2012

Redattore responsabile:

Gustavo Filliger
Via Ghiringhelli 22a
6500 Bellinzona
tel. 076 389 41 22
filliger@ticino.com

Termine redazionale

Il giorno 25 dei mesi di
Febbraio, Maggio,
Agosto, Novembre

Tiratura:

3000 copie

Stampa:

Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
E-mail: info@tipojam.ch

Cambiamento d'indirizzo:

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale

ALPA

www.alleanzapatriziale.ch

Presidente ALPA:

Tiziano Zanetti
Via Campagna 3b
6503 Bellinzona
tel. 091 - 825 82 50
E-mail: tiziano.zanetti@bluewin.ch

Segretario:

Gianfranco Poli
6826 Riva San Vitale
tel. 091 - 996 16 79
E-mail: johnpoli@bluewin.ch

Corrispondenza

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale

La Rivista Patriziale, tra le realtà locali e ruolo istituzionale

di Gustavo Filliger

Nella complessa organizzazione del Territorio ticinese, il Patriziato ha da sempre un ruolo rilevante. In una realtà in forte evoluzione, con cambiamenti che segnano profondamente il corso degli avvenimenti sociali, economici e politici, anche il Patriziato muta e si rafforza.

Gli Enti patriziali ticinesi non sono più soltanto garanti e gestori di un territorio prezioso, essi diventano promotori di impegnativi investimenti che coinvolgono mezzi e persone. Patriziati, Comuni e Cantone hanno spesso obiettivi comuni, e possono ottenere i risultati migliori con un'azione collaborativa.

Arrivano sempre più numerosi i segnali di importanti iniziative locali che, con investimenti mirati e con il sostegno finanziario del Fondo di aiuto patriziale e del Cantone realizzano opere di grande interesse.

In questo spirito collaborativo si inserisce anche il ruolo della Rivista patriziale, che viene ora spedita a tutti i 164 Comuni ticinesi e alle 211 Amministrazioni Patriziate.

L'intento non è solo quello di informare ma pure di attirare l'attenzione e di stimolare quei Patriziati che non hanno ancora assunto un ruolo attivo e propositivo nell'ambito dell'amministrazione territoriale.

La collaborazione tra gli Enti patriziali, i Comuni e il Cantone sarà determinante, come già ribadito nello Studio Strategico effettuato nel 2010 dal Cantone e dall'ALPA. Se tutto si realizzerà come è negli auspici, gli Enti patriziali avranno l'opportunità di poter utilizzare il nuovo Fondo per la gestione del territorio dal 2013, Fondo per il quale si sta allestendo il Regolamento di applicazione.

Rivolghiamo di nuovo l'invito a tutti gli Enti a segnalarci per posta elettronica (filliger@ticino.com) iniziative e interventi significativi eseguiti sul Territorio.



**Rivista
Patriziale
Ticinese**

**No. 286 - settembre 2012
Anno LXVI - Fascicolo 3**

SOMMARIO:

- 3** La Rivista Patriziale, tra le realtà locali e ruolo istituzionale
- 4** Il nuovo «Fondo di gestione del territorio»
- 6** Un'estate all'insegna della scoperta del territorio per i nostri giovani
- 9** La conservazione e il promovimento delle varietà locali di castagne
- 14** Assemblea SVBK 2012
- 16** Avegno, un bel libro sul Patriziato e sulla sua storia
- 21** Elezioni patriziali 2013
- 22** Faido: scoprire il territorio guardando al futuro
- 24** L'Alpe di Neggia, si ristruttura: i lavori eseguiti e il giorno dell'inaugurazione

Segnalazioni librarie

- 29** Nuova pubblicazione per gli amanti della cucina, della pesca e dei laghi.
- 30** «Fatto soltanto di voce», nuovo libro di Giovanni Orelli

Dai Patriziati

- 32** Sensibilità ecologica da parte del Patriziato di Ascona
- 33** Il Patriziato di Ascona è attivo nel valorizzare i suoi gioielli
- 34** Patriziato di Castel San Pietro

In copertina:

I giovani partecipanti ai corsi estivi di Lingue e Sport nelle attività in collaborazione con l'ALPA

Termine redazionale per l'inoltro del materiale da pubblicare sulla prossima Rivista Patriziale **25 novembre 2012**

Il nuovo «Fondo di gestione del territorio»:

Una svolta epocale nella collaborazione con i Comuni

di **Elio Genazzi**, *Capo della Sezione degli Enti locali*
e **Tiziano Zanetti**, *Presidente dell'ALPA*

Il 2013 segnerà un ulteriore importante momento per il Patriziato ticinese. Con il 1° di gennaio è infatti prevista l'attuazione del **«Fondo di gestione del territorio»**, votato dal Gran Consiglio in occasione dell'approvazione della revisione della Legge organica patriziale (LOP), avvenuta il 13 febbraio 2012.

L'idea del fondo, che occorre ricordare, coinvolge anche i Comuni, trae lo spunto dallo Studio strategico elaborato nel 2009 d'intesa fra il Dipartimento delle istituzioni e l'ALPA nel contesto della pubblicazione **«Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese»**, con lo scopo di rilanciare il ruolo del Patriziato nella nuova realtà istituzionale ticinese, contraddistinta dalle aggregazioni co-

munali. Si ricorda come l'obiettivo era e permane quello di intensificare la cooperazione con il Comune, riconoscendo al Patriziato un ruolo fondamentale nella gestione del territorio.

Lo spirito del Fondo, volto ad incentivare degli interventi di gestione e manutenzione del territorio e dei suoi beni, è tracciato dagli articoli 27a e 27b della LOP, riprodotti nel riquadro accanto.

Per l'ottenimento degli incentivi previsti dal Fondo sono poste due condizioni: da una parte l'esistenza di una *accordo programmatico con il Comune* e dall'altra il fatto che gli enti patriziali coinvolti forniscano *solide garanzie di funzionalità amministrativa ed*





operativa. Gli incentivi, che non potranno superare il 50% dei costi complessivi degli interventi e saranno commisurati alla capacità dei Patriziati coinvolti, potranno essere sommati ad aiuti e contributi previsti da altre leggi speciali.

Nel frattempo una speciale Commissione istituita dal Consiglio di Stato e formata da rappresentanti del Cantone e dell'ALPA è al lavoro per adattare il relativo **Regolamento di applicazione della LOP**. Quest'ultimo preciserà le condizioni d'uso per la richiesta e l'utilizzo degli incentivi previsti dal Fondo; avremo modo di illustrarne i contenuti, una volta approvato dal Governo, in occasione della prossima edizione di dicembre della Rivista.

In tale ambito il Consiglio di Stato ha pure riconosciuto all'ALPA un importante ruolo di introduzione, sensibilizzazione e di accompagnamento dei Patriziati nell'elaborazione di progetti conformi alla Legge, che richiederà, quale primo importante passo, la ricerca di un accordo programmatico con i Comuni.

Per il momento l'auspicio è di rendere attenti gli amministratori patriziali e comunali sulle opportunità date dal Fondo, in modo tale che già nel corso dell'anno venturo essi siano in grado di cogliere quest'importante sfida sottoponendo al cantone i primi progetti.

LEGGE ORGANICA PATRIZIALE (LOP)

art. 27a

a) Fondo per la gestione del territorio

1 È istituito un fondo denominato Fondo per la gestione del territorio, finanziato dal Cantone, destinato ad incentivare interventi di gestione e manutenzione del territorio e dei suoi beni.

2 Gli incentivi possono essere accordati quando cumulativamente:

- a) gli interventi sono promossi in collaborazione da enti patriziali e comunali nell'ambito di un accordo programmatico;
- b) gli enti patriziali interessati forniscono sufficienti garanzie di funzionalità amministrativa ed operativa.

3 Gli incentivi non possono superare il 50% dei costi complessivi degli interventi e saranno commisurati alla capacità finanziaria degli enti patriziali coinvolti; essi possono essere cumulati ad aiuti e contributi previsti da leggi speciali.

art. 27b

b) Amministrazione e finanziamento

1 Il Fondo è amministrato dal Consiglio di Stato, tramite il Dipartimento competente, assistito dalla Commissione di cui all'art. 27 cpv. 1 e dai Servizi cantonali interessati.

2 Il Consiglio di Stato, sentita la Commissione, fissa in un regolamento l'apporto annuo del Cantone, le condizioni, i criteri e le modalità per il versamento degli incentivi, ritenuto che non vi è un diritto agli stessi.

Un'estate all'insegna della scoperta del territorio per i nostri giovani

Continua e si rafforza la collaborazione tra l'ALPA e Lingue e Sport

di Tiziano Zanetti, Presidente dell'ALPA

Dopo anni di successo è continuata anche quest'estate la collaborazione tra la Fondazione Lingue e Sport e l'ALPA per proporre ai giovani partecipanti ai corsi estivi delle giornate sul territorio, ciò per poter scoprire ed apprezzare il lavoro svolto per il mantenimento e la cura del nostro ambiente.

Gli oltre 3000 giovani partecipanti ai corsi Lingue e Sport hanno avuto l'opportunità di scoprire le selve castanili recuperate nell'Alto Malcantone, di visitare, accompagnati dai responsabili di zona, la stupenda regione dove opera l'Azienda forestale (AFOR) del Patriziato di Ascona, ricca di particolari ambienti naturali a due passi dalla Città, e di seguire in Riviera una giornata all'insegna della pietra e dell'acqua.

Bella novità proposta quest'anno è stata la visita alla rinata segheria patriziale di Faido, all'aula nel bosco ed al nuovo sentiero didattico ricavato ai fianchi della Piumogna.

Malcantone: il recupero delle selve castanili:

Partendo da Fescoggia i giovani corsisti hanno percorso il sentiero che si snoda tra i boschi dell'Alto Malcantone raggiungendo Breno e poi la zona del pranzo, lì hanno proseguito la loro giornata con attività di educazione ambientale scoprendo le bellezze della regione.



Giovanissimi all'interno della loro «capanna».

Il Parco Parsifal e il lavoro nell'AFOR di Ascona



L'Avv. Gianfranco Cotti e il Prof. Augusto Colombo, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Presidente della Fondazione Lingue e Sport: durante la giornata ufficiale seguono con interesse le attività dei giovani.

Far scoprire ai nostri ragazzi che a due passi da Ascona vi è una zona ricca di vegetazione e di animali e che rappresenta per la regione un privilegiato luogo di svago è forse stato l'obiettivo maggiore raggiunto al termine della giornata.

La passione e l'esperienza dei responsabili dell'Azienda forestale hanno poi fatto il resto per coinvolgere i partecipanti nella scoperta e nella cura del territorio.

Osogna: la pietra e l'acqua

Una giornata all'insegna della pietra e dell'acqua in una zona dove questi due elementi da sempre modificano il territorio. Accompagnati da un team affiatato i partecipanti (gruppi di 25/30 ragazze e ragazzi) hanno seguito lezioni di educazione ambientale ed hanno avuto l'opportunità di provare loro stessi la durezza del lavoro degli artigiani della pietra.

Le giornate si concludevano con un salutare e rinfrescante bagno al «Pozzon» seguiti da docenti esperti.



Giovani dei corsi al lavoro ai bordi del «Pozzon» di Osogna.

La segheria di Faido, il percorso didattico e l'aula nel bosco

Il Patriziato di Faido ha saputo proporre delle attività eccezionali nel corso della giornata agli oltre 500 giovani di età compresa tra i 12 e i 16 anni.

Spunti dati dalla rinata segheria patriziale e dagli interessanti contenuti dell'aula nel bosco situata a pianterreno dello stabile principale.

Il tutto con uno sfondo eccezionale dato dalla cascata Piumogna dove si snoda il nuovo sentiero didattico.



L'entrata della Segheria Patriziale il giorno dell'inaugurazione.

Esperienze importanti per i giovani che, considerando la professionalità, la motivazione e la preparazione degli animatori delle giornate e la ricchezza di spunti interessanti, hanno potuto e saputo apprezzare al meglio le proposte che ottengono anche sempre grandi consensi da parte dei direttori di corso e degli insegnanti.

Per il prossimo anno, oltre ai centri d'interesse proposti nel corso dell'estate, sono in previsione ulteriori novità per riuscire sempre a stuzzicare al meglio l'interesse delle nuove generazioni.

La conservazione e il promovimento delle varietà locali di castagne

Grazie alla preziosa collaborazione del patriziato di Cademario è stato possibile impiantare nella selva castanile «Squillin» due alberi per ogni varietà, in totale quindi 100 alberi.

di Paolo Piattini, segretario dell'Associazione castanicoltori della Svizzera italiana

Il castagno, *Castanea sativa* Mill., è la pianta simbolo della Svizzera italiana e merita sicuramente di essere preservato, in particolare per la lunga storia regionale quale «albero del pane». Vari sforzi sono già stati intrapresi per la conservazione del materiale genetico riproducendo le piante madri di varietà conosciute e studiate nel castagneto di conservazione a Cademario.

In una ricerca realizzata dal WSL, Sottostazione Sud delle Alpi, nel 2001, erano stati individuati 103 nomi di varietà di castagno. Sempre secondo questa ricerca, nella Svizzera italiana vi sono probabilmente ancora 65 varietà differenti di castagne con un pro-



Varietà	Comuni / Regioni
Arzèira	Buseno
Abondi (= Sant'Abundi)	Barbengo, Carabbia, Grancia
Bastard	Sonogno
Blenom	Valle Bavona
Bunela	Preonzo
Capèll dru prevèt (sinonimo presunto: Capèll)	Capriasca, Val Colla, Arogno
Carnera	Magliaso
Caròcc	Breno
Caruvèr	Viganello
Casàn	Astano
Castégna de Lión	S. Abbondio
Cèrigh	San Vittore
Ciaress	Capriasca
Dürass	Bosco Luganese
Fratín	Campagna Luganese
Frutina	Circolo di Maggia
Gaiaghía	Crana
Galfes	Mezzovico-Vira
Lumberda	Soglio
Moniga	Mendrisiotto, Rovio
Mosciana (Sinonimi: musgia, musciana)	Avegno, Malcantone
Polón	Corippo
Poreta	Malcantone
Pungenta	Castasegna
Ranghiröla	Sonvico
Redund	Valle Verzasca
Selvadigh dara lüganìa	Leontica
San Simón	Brè
Topin	Besazio, Riva San Vitale,
Tremacch	Lelgio
Urciöll	Valle di Muggio
Varesèll	Astano

prio nome, una propria storia e particolari caratteristiche (per 28 varietà sono state trovate citazioni ad inizio secolo ma non si sono più ritrovate sul terreno, mentre 10 varietà, citate nel XIII° e XIV° secolo, sono probabilmente scomparse).

Il gran numero di varietà rispecchiava i bisogni di una civiltà contadina ormai scomparsa: nelle selve castanili si trovano una grande varietà di differenti castagne poiché grazie a ciò era possibile prolungare e diversificare il loro utilizzo, permettendo di sfamare le tante bocche in famiglia anche negli inverni più rigidi.

Oltre a ciò dal Mendrisiotto alla Leventina vi è una grande differenza climatica e per ogni stazione particolare vi sono varietà più adatte di altre.

Delle 103 varietà elencate nello studio del WSL, l'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana è riuscita finora a rintracciare e duplicare 50 varietà, con un proprio nome, una propria storia e particolari caratteristiche.

Queste varietà si trovano nel frutteto di conservazione di Cademario, su terreno patriale.

Grazie alla preziosa collaborazione del patriziato di Cademario è stato infatti possibile impiantare nella selva castanile «Squillin» due alberi per ogni varietà, in totale quindi 100 alberi.

Il progetto è stato sostenuto dall'Ufficio federale dell'agricoltura nell'ambito dei progetti PAN, che è la sigla di Piano Azione Nazionale per la conservazione e l'utilizzazione delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura.

Si basa sul Piano Azione Mondiale della FAO per garantire le risorse alimentari del pianeta ed è coordinato dalla Commissione svizzera per la conservazione delle piante coltivate (CPC, www.cpc-skek.ch).

Attualmente sono in atto più di 60 progetti simili in Svizzera, due dei quali nella Svizzera italiana.

Nella nuova fase del progetto PAN, l'Associazione si sta ora impegnando nel tentativo di salvare «in extremis» le ultime varietà possibilmente ancora rintracciabili della trentina di nomi conosciuti (vedi tabella), sulla base dei nomi dialettali ancora citati agli inizi del Novecento.

Grazie alla raccolta di testimonianze orali e





d'archivio, che va ad affiancarsi alla ricerca di piante madri sul terreno (disciplina di studio conosciuta come etnobotanica), è possibile riconoscere e riprodurre le varietà che per secoli hanno alimentato, con i loro frutti, le nostre valli. Purtroppo la crescita economica del dopoguerra ha portato le persone ad allontanarsi dal mondo agricolo e questo ha causato una perdita inestimabile di conoscenze tramandate di generazione in generazione. I castanicoltori e altri attenti conoscitori di questa specie sono perciò sempre più rari: con la loro scomparsa si assottigliano anche le ultime possibilità di raccogliere testimonianze sugli usi e sulle caratteristiche delle diverse varietà e di reperire in sito le piante madri dalle quali recuperare le marze da cui ricavare accessioni nel frutteto di conservazione.

Dagli alberi madre ritrovati nelle selve castanili grazie alle segnalazioni di persone anziane, sono raccolte le marze (rametti dell'ultimo anno) che presso il vivaio cantonale di Lattecaldo vengono innestati su giovani alberi di castagni selvatici. Dopo 1-2

anni le piante sono pronte per essere impiantate nel frutteto di conservazione, evitando così di perdere le antiche conoscenze trasmesse da generazioni (vi sono ad esempio in una selva castanile in Leventina castagni impiantati nel periodo di Napoleone datati 1810-1820).

Grazie alla preziosa ricerca dell'etnobotanica Giulia Poretti si sono già avute delle segnalazioni da parte di persone anziane di 6 ulteriori varietà (Barchéta, Fruntina, Piatèlla, Poreta, Sanmartinèll, Urciòla).

Nelle prossime settimane si andrà nelle selve cercando d'individuare gli alberi madre. Eccetto alcuni casi, dal portamento dell'albero, dal frutto o dalla foglia spesso non è possibile riconoscere la varietà se non con una lunga e approfondita analisi di tutte le caratteristiche, fino ad oggi mai svolta.

Se infatti dal portamento è possibile riconoscere la verdesa, la pinca, il buné negro o il torción negro, per le altre varietà ciò non vale. Con le altre caratteristiche (fioritura, forma dei fiori, forma delle castagne, ...) la distinzione è ancor più difficile.



Al fine di identificare chiaramente le varietà ed evitare così omonimie (varietà differenti con lo stesso nome) o sinonimie (varietà uguali con nomi differenti) quest'anno si sono incominciate le analisi genetiche delle varietà conosciute. Grazie ad un'analisi genetica approfondita, realizzata anche su castagni della Svizzera centrale e della

Svizzera francese, che si basa su 24 microsatelliti sarà possibile avere una base conoscitiva delle varietà e grazie a ciò in futuro poter comparare le varietà conosciute con castagni presenti sul nostro territorio ma per i quali non si sa a quale varietà appartengono.

Dai primi risultati su 80 alberi di 61 varietà



(inclusi però anche i marroni non locali) sarà possibile presto avere le prime indicazioni del patrimonio di varietà di castagni che possediamo.

Con la ricerca etnobotanica in atto, ci si augura, sarà possibile individuare nuovi alberi madre di possibili ulteriori varietà che saranno analizzate geneticamente l'anno prossimo e, se ritenute nuove varietà, impiantate a Cademario.

Tutte le attività finora svolte su questo tema sono state sostenute in modo tangibile dalla Sezione forestale cantonale.

Se avete informazioni su queste varietà o se conoscete una persona in grado di offrire la propria testimonianza, non esitate a contattare:

Associazione dei Castanicoltori
della Svizzera italiana
Casella postale 112 - 6947 Vaglio
associazione.castanicoltori@gmail.com
telefono: 076 / 221.22.98

Qualsiasi informazione può servire a conservare una piccola parte del grande patrimonio castanicolo e della storia regionale della Svizzera italiana.



Assemblea SVBK 2012

Si è tenuta a Davos l'8 giugno l'annuale Assemblea della Federazione Svizzera dei Patriziati e delle Borghesie. I lavori assembleari sono stati organizzati presso il Centro Congressi alla presenza di oltre 350 delegati. Dopo la parte ufficiale la giornata è continuata con la visita e l'aperitivo alla splendida Davos Arena. Nel corso della serata di gala si è esibito il Coro Rossini. La giornata di sabato ha visto gli ospiti apprezzare le specialità culinarie servite presso l'Albergo Schatzalp, storico ritrovo situato a 1800 m/sm.

Intervento di Tiziano Zanetti

Presidente ALPA e membro Comitato Centrale SVBK

Signor Presidente, On. Presidente del Governo Cantonale, Autorità politiche e patriziali, Delegati, membri del Comitato d'organizzazione, graditi ospiti, amiche e amici Patrizi,

è con molto piacere che porgo il mio personale saluto e quello delle Amministrazioni Patriziali Ticinesi qui a Davos.

In Ticino i Patriziati sono ben 211 e amministrano il 70% del territorio del Cantone in

collaborazione con la Sezione forestale e la Sezione agricoltura.

Un momento questo estremamente importante per l'Ente mantello che si occupa di coordinare le attività e di mantenere i contatti tra i Patriziati e il Cantone, l'Alleanza Patriziale ticinese.

Nei mesi scorsi è stata approvata la revisione parziale della Legge organica patriziale (LOP) che rafforza ulteriormente il ruolo dei Patriziati in Ticino introducendo nuovi contributi per la gestione del territorio e potenziando il Fondo d'aiuto patriziale che negli ultimi anni ha generato investimenti in zone periferiche per oltre 140'000'000 fr.





Ciò va nella direzione di avere degli Enti Patriziali maggiormente coinvolti e compartecipanti nella gestione comune del territorio diventando a tutti gli effetti dei partner determinanti per i Comuni, per il Cantone e per le Sezioni forestali ed agricole.

Negli ultimi tempi le importanti iniziative promosse dagli Enti si moltiplicano. Basti ricordare le riserve forestali della Valle d'Osogna e della Valle di Cresciano che, non considerando il Parco Nazionale Svizzero, sono le più vaste della Confederazione.

Oltre a iniziative che mirano alla salvaguardia del territorio per le future generazioni, molteplici sono le iniziative. Pensando ad Ascona, borgo che ha ospitato l'Assemblea ALPA di quest'anno; il Patriziato oltre che proprietario del Golf, tra i più belli in Svizzera, gestisce un'azienda forestale, si occupa del Lido ed è proprietario del porto dove probabilmente diversi di voi hanno potuto passare delle splendide giornate.

Oltre a questi «must» le Amministrazioni Patriziali ticinesi gestiscono molto del territorio nell'interesse generale della Comunità: alpi, pascoli, acquedotti, strade, cave, campi

sportivi, stabili, sentieri montani, boschi, campi da golf, porti... e quant'altro.

Piacere nel vedere come voi, quando arrivate in Ticino, sappiate apprezzare quanto di buono portano avanti anche i patriziati ticinesi e particolare piacere ha fatto la presenza del vice presidente Sergio Wyniger nel corso dell'Assemblea ticinese. Le sue parole sono state molto apprezzate e gradite da tutti i presenti.

Un grazie anche da parte del Ticino a chi si è occupato di preparare questa annuale Assemblea e segnatamente a chi è alla testa del Comitato d'organizzazione, un grande riconoscimento da parte mia per l'accoglienza iniziale che è stata per me molto significativa e cordiale.

Termino qui, augurando a tutti voi un buon soggiorno qui a Davos e sperando di ritrovarvi tutti in Ticino a Lugano per l'Assemblea 2014 prevista per il 13 e 14 giugno.

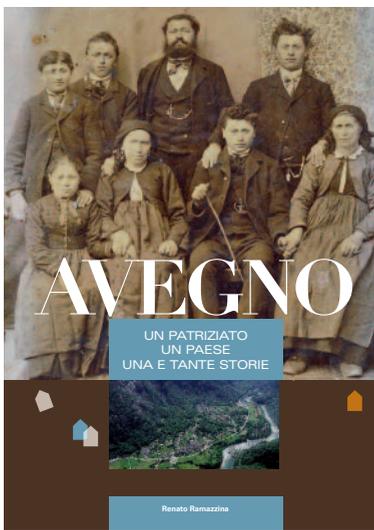
Avegno, un bel libro sul patriziato e sulla sua storia

La presentazione del libro *«Avegno – un Patriziato – un Paese – una e tante storie»* di domenica 22 luglio è terminata con un intenso e prolungato applauso con il quale, le 200 e più persone presenti presso la sala parrocchiale di Avegno, hanno ritenuto doveroso ringraziare Renato Ramazzina (patrizio di Avegno trasferitosi da anni a Bellinzona) al termine del suo intervento. L'autore della nuova pubblicazione, visibilmente e comprensibilmente emozionato, aveva in precedenza illustrato le «ragioni di cuore» che l'hanno indotto alla realizzazione del libro.

La mattinata era iniziata qualche ora prima, alle 9.00, nella Chiesa parrocchiale, con la Santa Messa celebrata da Don Jeffrey, nel corso della quale Giuliana Castellani, mezzosoprano di fama internazionale che non ha dimenticato le proprie origini (il nonno aveva a suo tempo assunto la carica di sindaco di Avegno), accompagnata all'organo da Luca Papina, ha emozionato tutti coloro che hanno avuto la fortuna di poterla ascoltare, grazie alle sue indiscutibili qualità canore.

Alle 10.00 nell'adiacente sala parrocchiale, che è anche sede dell'Assemblea del locale Patriziato, si è poi tenuta la parte ufficiale, con la partecipazione di un folto pubblico. Tra i presenti il Gran consigliere Giacomo Garzoli, Matteo Zanoli sindaco di Avegno Gordevio, Aron Piezzi sindaco di Maggia e numerose altre autorità.

Il presidente del Patriziato Fausto Moretti, esprimendosi per scelta in dialetto, ha sotto-



lineato l'importanza dell'opera di Renato Ramazzina, che è riuscito ad assemblare foto, documenti e ricordi in un libro di grande valore per le generazioni di oggi ma soprattutto per quelle future: *«...la nostra generazione conosce oramai solo piccole parti, uno o pochi tasselli del grande mosaico del Patriziato di Avegno e delle sue genti. Renato Ramazzina, con il suo libro, ha fatto sì che il quadro possa rimanere intatto e non si*

frammenti come un puzzle...»

Tiziano Zanetti, presidente dell'ALPA (Alleanza patriziale ticinese), si è complimentato con l'autore e il locale Patriziato. Questa iniziativa e le sue numerose altre attività sono la dimostrazione che il Patriziato di Avegno è vivo, sano e dinamico. Un esempio concreto di come gli enti patriziali siano oggi chiamati ad operare.

Elio Genazzi, caposezione Enti Locali del Dipartimento delle Istituzioni, ha portato i saluti del Consigliere di Stato Norman Gobbi, sottolineando il rilievo della pubblicazione e ribadito l'importanza della presenza attiva dei Patriziati, chiamati sempre più a lavorare in sintonia con gli enti comunali nella gestione del territorio, come già succede per il Patriziato di Avegno.

Paolo Martini, direttore generale delle scuole di Bellinzona, uomo di grande sensibilità e cultura, ha saputo mettere in evidenza la struttura, il linguaggio, il contenuto e i messaggi del libro, in quella che non è stata una semplice relazione ma poteva benissimo

essere una lezione di storia e/o letteratura. Da rilevare anche il valore grafico della nuova pubblicazione curata dallo Studio di Roberto Grizzi di Avegno che si è valso della collaborazione di Sandra Pozzoni-Dafond e di Diana Bettoni-Rizzi per la parte linguistica. La presentazione è stata allietata dalla Corale Valmaggese con alcuni brani del suo rinnovato repertorio.

Il libro sul Patriziato di Avegno contribuirà a consolidare il legame delle persone con le proprie origini ed il proprio territorio, senza nel contempo dimenticare di essere pur sempre cittadini del mondo. Per dirla come l'autore Renato Ramazzina: «... occorre conoscere per sapere, sapere per capire, capire per poter apprezzare e apprezzare per amare il nostro territorio e le sue genti...»

Ordinazione

Il Libro, di 102 pagine, con più di 120 immagini a colori, può essere ordinato al Patriziato di Avegno, 6670 Avegno, al prezzo di FR 40.00.



Il braiei di Alma Bianchi.

Avegno, un paese e un Patriziato tra tradizione e modernità.

Presentazione di Paolo Martini,
Antropologo e Direttore delle scuole comunali di Bellinzona

Renato Ramazzina ha realizzato un volume che merita di essere letto con cura e attenzione e tale lettura può essere effettuata a vari livelli a secondo del tipo di interesse e dell'età del lettore.

Il libro si propone quale documento illustrato, una diligente opera di ricomposizione di un puzzle molto complesso fatto di storia, di memoria personale, di ricerca meticolosa d'archivio e di tradizione orale con l'aiuto della memoria di altri protagonisti, di ieri e di oggi, in un Patriziato come tanti altri ma anche un po' speciale data la collocazione di Avegno all'imbocco della Valle Maggia, una valle percorsa dalla storia dalla cronaca. «Un'importante pubblicazione per far comprendere ai giovani di oggi le loro origini e, magari, svegliare la voglia di proseguire le tradizioni ritrovando una solida identità. Per gli anziani invece è un buon strumento per ricordare e per rileggere una storia fatta di loro sforzi, quelli che hanno permesso di dare lunga vita al Patriziato di Avegno» (dalla prefazione di Norman Gobbi, Consigliere di Stato).

Senza memoria non si ha un futuro e di ciò Renato Ramazzina è molto cosciente e la sua testimonianza assume connotazioni etiche in contesto davvero letterario tra racconto e bildungsroman.

La grande storia si fa, giustamente, piccola storia di quotidianità, di fatica e di sudore, di emigrazione e di ritorno alle origini, vittoriosi o sconfitti.

Minuziosi verbali di assemblea si alternano a belle pagine letterarie di storia vissuta di bosco, di alpe, di fiume.

Il ruolo del Patriziato viene evidenziato in un percorso storico che data agli albori della

Confederazione fino alla modernità contemporanea. E tale ruolo, che sembrava al tramonto a inizio anni settanta, viene riscoperto quale custode della tradizione, del territorio e del paesaggio, quale elemento di riequilibrio, di saggezza e di continuità nell'epoca delle aggregazioni e di una globalizzazione che tende a spersonalizzare. E ciò vale anche ad Avegno dopo la riuscita fusione con Gordevio.

Le radici si perdono e si ritrovano tra storia e narrazione e ritroviamo il nostro Ticino più consueto fatto del maestro, del parroco e del Sindaco che ricoprivano un ruolo importante e forse da riscoprire per la vita delle piccole comunità, assieme al *sciòr dotòr*. Il Ticino della solidarietà nei momenti di sofferenza quando la grande storia dell'ottocento e del novecento soffia gelida sulla Valle Maggia e diventa povertà, emigrazione prima in Francia e Lombardia, poi Americhe e Australia.

L'arrivo in Valle della ferrovia, dell'elettricità, lo sviluppo del sistema dei trasporti, il turismo, l'immigrazione trasformano il volto di Avegno e lo proiettano nella modernità postindustriale fatta di velocità marinettiana e di consumismo ma il silenzio dei boschi e lo scorrere dell'acqua, più veloce del tempo, ci riconducono a quella dimensione idillica cui noi tutti aspiriamo.

Il luogo si fa cultura nella Valle di Giuseppe Zoppi e Plinio Martini e si fa scuola nell'impegno di Stefano Francini che diviene vita quotidiana nella narrazione di Ramazzina:

«Ancora attorno al 1950 ci si recava a scuola con un grembiolino nero. Il maestro Giacomo Lanzi teneva le sue lezioni nell'aula superiore del palazzo comunale e doveva occuparsi di istruire ben otto classi. Egli applicava un insegnamento sistematico e ben organizzato, che partiva dall'abecedario per i più piccoli e arrivava al volume in cui si trattavano i solidi meticolosamente ricostruiti in cartone dagli allievi più grandi. Gli allievi di prima e seconda sedevano nei loro banchi davanti, mentre quelli di terza, di



Pianosto, 1982.

quarta, quinta e sesta stavano al centro dell'aula. Dietro c'erano quelli di settima e di ottava, abituati a lavorare anche autonomamente. Il mercoledì mattina le ragazze avevano la lezione di lavoro femminile ed i ragazzi quella di lavoro manuale. Verso la fine dell'anno scolastico vi era grande attesa, non tanto per le note, ma in previsione della passeggiata scolastica, che aveva spesso destinazioni in montagna. . . . pag. 20»

E non mancano i quadretti di paese che ben evidenziano le capacità narrative di Renato Ramazzina in grado di suscitare, in poche righe, ambienti, situazioni e personaggi che ritornano dal passato:

«Vicino all'abitazione dell'autore di questo testo c'erano le mucche del Guero, (Guerino Bizzini). La stalla situata di solito in posizione adiacente alla casa oppure addirittura al piano inferiore, costituiva una sorta di riscaldamento centrale. Ma ne approfittava solo chi ci stava abbastanza vicino. Il Guero, che era anche capostazione incaricato della vendita dei biglietti e del posizionamento manuale degli scambi del treno, veniva giornalmente dalla Gèsgia ad accudire le sue mucche e, allegramente, metteva sempre dentro la testa in cucina per salutare. La cucina era arredata alla buona ed era il locale più intensamente vissuto di ogni casa. Qui si faceva tutto: dai pasti ai compiti, dalla toilette ai giochi. Al centro c'era il tavolo sor-

montato da una semplice e fioca lampadina e poi c'era l'unico rubinetto che portava in casa l'acqua, la ricchezza più grande, assieme al legno che alimentava la stufa e il camino. Quando il camino era sporco lo si spazzava con l'aiuto di un fascio di rami di ginepro, ben dimensionato per adattarlo alla grandezza della canna fumaria. Grazie all'aiuto di due corde robuste, una per tirare il fascio fin sul tetto e l'altra per farlo ridiscendere, si procedeva all'operazione fino a quando la fuliggine non fosse completamente rimossa dalle pareti: un lavoraccio che, se non ben eseguito, poteva provocare l'incendio del camino e quando ciò accadeva bisognava correre sul tetto con secchi d'acqua, per scongiurare il peggio.

La stufa a legna aveva gli anelli di ghisa da togliere a seconda della grandezza della pentola usata ed era provvista del contenitore per l'acqua da scaldare e di un forno. Cucinare in quelle condizioni era una vera e propria arte: per fare le torte il forno non era mai abbastanza caldo e la lievitazione del dolce risultava quindi incompleta; per non parlare poi di una qualche apertura del forno fatta di nascosto da parte dei ragazzini curiosi. Ma era tutta "roba bona" e non c'erano mai degli avanzi... pag.58»

La vita della comunità di Avegno dei tempi andati ci invita a riflettere sul nostro presente e sulle scelte che dovremo compiere per il futuro delle nuove generazioni.

Facciamolo con la serenità e la competenza di Renato Ramazzina certo che il suo esempio letterario sarà seguito anche in altri patriziati.

Intervento del presidente dell'ALPA Tiziano Zanetti

Presidente del Patriziato di Avegno, Sindaco, autorità politiche, patriziali e religiose, caro Renato, Amiche e Amici Patrizi, cittadini,

che bello vedere un Patriziato, il vostro Patriziato attore, promotore e motore di una pubblicazione storica curata dall'amico Renato Ramazzina.

Importante per molti motivi ma soprattutto per il fatto che opere del genere contribuiscono a tramandare nel futuro in modo indelebile i segni e le testimonianze del nostro passato e ciò alle nuove generazioni.

Importante perché ancora una volta i Patriziati e coloro che si sentono profondamente attaccati alla nostra terra dedicano parte del loro tempo per la valorizzazione delle fatiche fatte dai nostri avi su questo splendido territorio che oggi, in questa splendida giornata, possiamo ammirare in tutta la sua bellezza, anche se con una grande tristezza interiore per la disgrazia che ha colpito l'intera comunità Valmaggese.

Determinante perché ancora una volta riusciamo a dimostrare come i Patriziati non siano formati da caste chiuse ma da persone che lavorano per tutta la comunità, per far capire a tutti quanto di buono si è fatto, si sta facendo e ciò... con un'importante visione al futuro, con progetti concreti e con visioni costruttive.

Il libro presentato oggi è l'esempio più significativo di quanto affermato. Interventi importanti e che vanno in favore dell'intera comunità!

Bravo Renato e Bravi a coloro che hanno creduto e sostenuto fino in fondo l'idea!

Ma poi vi sarà chi entrerà nel merito della pubblicazione per evidenziarne tutte le peculiarità. Io approfitto della vostra attenzione per segnalare il momento estremamente significativo per le 211 Amministrazioni patriziali ticinesi, un periodo di fervore che sta vedendo i Patriziati sempre più coinvolti

nella gestione del territorio, ma non solo. La recente approvazione da parte del Gran Consiglio dell'istituzione del nuovo Fondo per la gestione del territorio e l'aumento Fondo d'aiuto patriziale che, è interessante ricordarlo, ha generato nel corso degli anni investimenti indotti di oltre 140'000'000 milioni di franchi e ciò essenzialmente in zone periferiche sono solo gli ultimi segnali di come ora i nostri Enti vengono riconosciuti e coinvolti in modo proattivo.

Grata mi è l'occasione per ringraziare il già consigliere di Stato Luigi Pedrazzini per il grande lavoro di preparazione e di accompagnamento in attesa di questa fase ora concretizzata con determinazione dal Consigliere di Stato Norman Gobbi e da tutto il suo staff della Sezione Enti locali.

Grazie a titolo personale ma anche a nome del CD ALPA.

Rammento altresì l'importante ruolo che i patriziati devono assumere all'interno dei diversi Enti Regionali di Sviluppo, ciò risulta determinante quali proprietari del 70% del territorio ticinese.

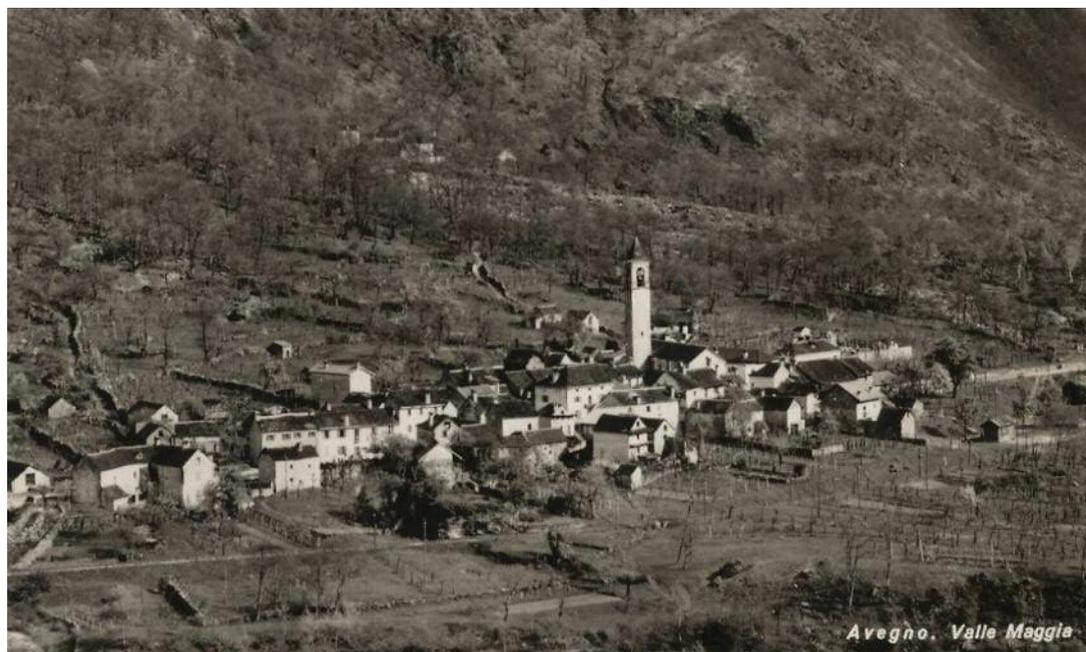
Occorrerà in ogni modo avere nel Cantone Patriziati sempre più determinati e dinamici

e che prendano coscienza delle importanti aspettative che si hanno nei loro confronti. Anche per l'ALPA, l'Ente mantello che raggruppa tutte le Amministrazioni patriziali è un momento importante ma sempre più sono gli oneri. Noi stiamo cercando di fare del nostro meglio.

Concludo ricordando quanto è importante e significativo il lavoro promosso dai Patriziati e dall'ALPA verso le giovani generazioni in questi ultimi anni.

In totale saranno oltre 3000 i giovani coinvolti nel corso dell'estate in giornate alla scoperta del territorio; saranno nel Malcantone (castagno), ad Ascona (Azienda Forestale), Osogna (la pietra) e Curzutt (il nucleo e gli stabili) e a Faido a visitare la rinata segheria patriziale e l'aula nel bosco.

Termino con un augurio a tutti voi per bel momento aggregativo complimentandomi ancora con Renato per l'importante lavoro letterario eseguito.



Elezioni patriziali 2013

Il Consiglio di Stato del cantone Ticino ha fissato per domenica 28 aprile 2013 la data per l'elezione degli Uffici e dei Consigli patriziali per il periodo 2013-2017. Il 30 aprile 2013 scadranno infatti i mandati del presente quadriennio. Per l'elezione dei presidenti, dei membri e dei supplenti degli Uffici patriziali per il periodo 2013-2017, la presentazione delle candidature dovrà pervenire entro le 18.00 di lunedì 11 marzo 2013 all'Ufficio patriziale.

Sul sito dell'Amministrazione cantonale, www.ti.ch/area-patriziati, si possono scaricare tutti i documenti utili all'organizzazione delle Elezioni:

- Modelli per la convocazione dell'assemblea patriziale
- Modelli per la presentazione delle candidature
- Modelli per la rinuncia della candidatura e ritiro della proposta
- Modelli per il sorteggio e pubblicazione delle liste
- Modelli per la pubblicazione dei risultati
- Modelli per l'elezione tacita
- Modelli per l'elezione popolare
- Autorizzazione voto per corrispondenza
- Modelli per l'Ufficio elettorale in caso di elezione popolare
- Scadenario



Scoprire il territorio valorizzando il passato e guardando al futuro

Il Patriziato di Faido rimette in funzione l'antica segheria e la valorizza attrezzandola di Aula nel bosco e Percorso didattico.

di Gustavo Filliger

Pochi, al di fuori della Leventina, conoscono il passato industriale della zona della Piumogna a Faido. Non solo, ma la bella cascata della Piumogna diede vita a una delle prime centrali idroelettriche della Svizzera: nel 1889 venne infatti inaugurata una piccola centrale di produzione di energia elettrica con una turbina di 45 cv, che permise a Faido di essere uno dei primi comuni della Svizzera illuminato dalla luce elettrica. Intorno alla centrale vi erano i mulini, il maglio e la segheria. Nel corso degli anni le attività industriali sono via via diminuite fino a cessare completamente negli anni settanta.

La segheria è l'unico stabile sopravvissuto della zona industriale della Piumogna. Essa si trovava però in uno stato di abbandono, con i suoi macchinari ridotti in cattive condi-

zioni e non più funzionanti. In particolare la segheria conteneva un gioiello tecnologico datato 1896, una sega per sezionare i grossi tronchi d'albero, mossa da un complesso meccanismo di ingranaggi e cinghie. Dal 1896 fino al 1931 la macchina era alimentata dalla forza dell'acqua della Piumogna, poi dal 1931 al 1960 ha funzionato con un motore elettrico.

Il patriziato di Faido, grazie soprattutto all'iniziativa del suo dinamico presidente Edo Tagliabue, si è messo all'opera 5 anni fa, iniziando un certosino lavoro di recupero. Il lavoro di restauro è durato oltre quattro anni, ed è costato più di 400 mila franchi, donati da Enti, Comuni, Associazioni e privati. Lo stabile è stato restaurato insieme alle sue macchine. La grossa sega a movimento





La segheria, unico stabile sopravvissuto della zona industriale della Piumogna.

orizzontale, che era completamente arrugginita, con tanta pazienza, perizia e molte ore di lavoro, è tornato a nuova vita, perfettamente funzionante.

Per valorizzare il suo patrimonio storico, il Patriziato non si è però limitato al solo recupero, ma ha guardato in avanti, rivolgendosi

ai giovani. Per loro in particolare, ha pure realizzato nello stesso stabile, nei locali del seminterrato, una esposizione dedicata a una forma di vita del bosco: gli insetti. L'Esposizione, chiamata Aula nel bosco, è attrezzata per poter svolgere attività didattiche e le classi scolastiche oppure gruppi di

ragazzi o di adulti possono iscriversi per visitarla e utilizzarla. All'esterno vi è un percorso didattico di 2,5 chilometri, lungo la pineta, passando dalla vecchia centrale e dal ponte medioevale. Lungo la passeggiata vengono presentate con dei pannelli tutte le varietà di piante del bosco attorno alla Piumogna.



Sega orizzontale.

L'Alpe di Neggia, del Patriziato di Vira, si ristruttura guardando al futuro

Con un importante investimento finanziario, l'Alpe gambarognese riprende vita e valorizza l'intera regione.

di Gustavo Filliger

L'Alpe di Neggia, situato a quota 1400 m/sm, si raggiunge da Vira in 20 minuti oppure dalla parte italiana, Maccagno, passando per Indemini, sempre su strade asfaltate ben percorribili. È una zona affascinante, con una stupenda vista sul lago e sulle montagne, ben frequentata da chi ama le passeggiate. D'inverno funziona pure una piccola stazione invernale per la pratica dello sci. Dall'Alpe di Neggia partono parecchi itinerari su sentieri ben tenuti e segnalati. I pascoli e boschi della zona sono proprietà dei Patriziati e in buona parte del Patriziato di Vira Gamarogno, che pure gestisce le strutture agricole.

Queste strutture, dove venivano realizzati i

prodotti caseari, costruiti parecchi anni fa, non erano più adatti alla produzione in quanto non rispondenti ai requisiti igienico sanitari e alle Normative cantonali in materia. L'amministrazione patriziale di Vira Gamarogno ha così deciso nel 2009 di investire 700'000 Franchi per valorizzare le sue proprietà agricole all'Alpe di Neggia. Si è optato per un progetto che riqualificasse e valorizzasse l'attività rendendo il caseificio, pur nelle sue modeste dimensioni, una vera e propria Azienda di produzione. La scelta del tipo di attività agricola è stata indirizzata verso il latte caprino, in quanto l'area di pascolo non è sufficiente per altri generi di allevamento. La riattazione conservativa degli



La nuova struttura con sullo sfondo la stazione di mungitura.

stabili ha comportato anche un ampliamento e la realizzazione di una nuova area di produzione/vendita affiancata allo stabile esistente rispettandone la grandezza, e le proporzioni. Il carro di mungitura è stato invece realizzato separatamente dallo stabile, come si può vedere nella foto dall'alto.

Ora le infrastrutture dell'alpe di Neggia e le zone prative che le circondano, dopo una cura radicale, sono tornate a nuova vita. La lungimiranza dell'Amministrazione patriziale di Vira, che ha avuto il consenso dai Patriziati di Piazzogna e Indemini, proprietari di parte dei pascoli, ha così realizzato un'opera importante, che valorizza l'intera regione, anche dal punto di vista turistico.

Nello stabile ristrutturato è stato ricavato anche l'alloggio per la famiglia di Natascha Bettosini-Zenucchi a cui è stata affidata la gestione dell'intero complesso. La signora Nataschia è entusiasta della sua nuova attività e qui mette a frutto la sua lunga esperienza in campo caseario. L'Azienda comprende 105 capre da latte, 2 becchi, 10 mucche scozzesi, 4 maiali e il cane da pastore che riesce da solo a radunare e a tenere compatto il gregge di capre. Ogni giorno nella



struttura si lavorano 180 litri di latte.

Anche per la vecchia stalla, accanto alla quale è sistemata la stazione di mungitura, il Patriziato di Vira ha in progetto una ristrutturazione, che potrebbe pure comprendere una struttura per ospitare gruppi di persone, ma questa è musica per il futuro.

Intanto nel nuovo spaccio di vendita si possono acquistare latticini derivati dal latte di capra, come buscion, robiole e formaggelle, e altri prodotti rigorosamente gambarognesi, miele, marmellate e oggetti d'artigianato.



Neggia, una finestra panoramica.

Alpe di Neggi, il giorno dell'inaugurazione di Diego Invernizzi

15 agosto 2012,
una data da incorniciare

Lo scorso 15 agosto (giorno di festa) l'Amministrazione patriziale di Vira Gambarogno ha presentato ufficialmente a un folto gruppo di invitati e di sostenitori (circa 200 tra autorità della politica, dell'economia, della finanza, del settore agricolo e di altre associazioni legate al territorio) il nuovo look dell'Alpe di Neggia. Alcuni organi d'informazione avevano già dato risalto con un mese d'anticipo (nel mese di luglio) all'operazione, dal momento che le infrastrutture, in fase di rodaggio, erano già in funzione e il bestiame già aveva preso possesso dei pascoli. Non è quindi il caso di entrare nei dettagli di quei momenti, per lasciar spazio al giorno del «battesimo ufficiale»

avvenuto, come detto, il 15 luglio, tra sorrisi, strette di mano e complimenti calorosi all'indirizzo dei promotori. Ci sembra però doveroso sottolineare alcune tappe dell'ambizioso progetto che ha richiesto, a chi «ha tirato il carro» (come s'usa dire), coraggio, convinzione, determinazione, disponibilità e ... parecchie ore rubate al sonno. In primo luogo la progettazione affidata allo studio d'ingegneria di Gianfranco Sciarini con sede Vira, definita dagli utenti «oculata, moderna e conforme alle esigenze formulate dal committente. Poi - obiettivo mirato - il salvataggio delle zone di pastorizia che correvano il rischio di venir sopraffatte da rovi e cespugli invasivi in una regione apprezzata anche dal punto di vista turistico (anche i cacciatori - è doveroso citarlo - hanno offerto le loro braccia per pulire alcuni settori infestati). Infine la scelta del bestiame: si è fatto ricorso alle capre da latte, ritenendole ideali per quei luoghi. Sin dal primo momento si è capito che miglior scelta



Festa sull'Alpe gambarognese.



non poteva essere fatta e la conferma è venuta da una casara esperta che oltre sapersi destreggiare con abilità nella produzione di latticini (una vera leccornia i suoi "büscion" aromatizzati) non ha difficoltà nella mungitura meccanica a cui le capre si sono abituate senza creare problemi. Il piccolo caseificio è un vero gioiello. Al suo fianco è stato creato uno spaccio di vendita di prodotti «made in Gamberogno» (marmellate, miele, sciroppi, oggetti-ricordo) in aggiunta ai formaggi di vari tipi.

Per la gestione dell'alpeggio è stata ingaggiata la signora Natascha Bettosini-Zenuchi, un'esperta del ramo. Con lei lavora un giovane operaio e un cane eccezionale, addestrato per protezione del gregge, che vive in simbiosi con le capre: per evirare «malintesi» con lui si consiglia agli escursionisti e ai curiosi di tenersi a debita distanza... e quando abbaia di far tesoro del suo avvertimento, come ben indicato su un prospetto orientativo ottenibile presso il caseificio. Quando il presidente del Patriziato Davide

Morotti ha dato il via alla parte ufficiale con il saluto di rito, la sua voce era visibilmente frenata dall'emozione accumulata sin dall'arrivo sul posto dei primi invitati, tutti generosi di elogi per la riuscita ristrutturazione. La sua relazione è stata un susseguirsi di episodi scovati negli archivi: una sequenza di realtà montane che partono da lontano e che raccontano la storia ultracentenaria scritta da mani ruvide su quell'alpe. I duecento presenti gli hanno detto grazie con qualche lacrimuccia... e con un lungo applauso. Più che meritato, considerando l'enorme lavoro che ha svolto.

Il fiume delle congratulazioni all'indirizzo dei promotori si è ulteriormente ingrossato quando hanno preso la parola, nell'ordine: Tiziano Zanetti, presidente dell'ALPA; Fausto Fornera, in rappresentanza del Dipartimento delle istituzioni, sez. Enti locali; Gianfranco Sciarini, progettista della ristrutturazione e Tiziano Ponti, sindaco del Gamberogno.

E' poi toccato a don Dante Donati, novantenne sacerdote di Broglio (che ha sottolineato con fierezza le sue origini montanare), il compito di benedire le rinnovate infrastrutture e gli animali non ancora rientrati. Un graditissimo pranzo rusticano ha deliziato il palato alle 160 persone sedute a tavola e messo i sigilli a una giornata il cui ricordo troverà una cornice privilegiata nei registri del Patriziato di Vira.



Don Dante Donati, sacerdote di Broglio.



Tiziano Zanetti, Presidente ALPA.

Fausto Fornera, Ispettore Patriziati.

Il Sindaco Tiziano Ponti.



Il Presidente Davide Morotti con a fianco il segretario Stefano Ponti.



Il presidente Davide Morotti, Natascia Bettosini-Zenucchi, il vicepresidente Candido Sargenti.

Nuova pubblicazione per gli amanti della cucina, della pesca e dei laghi

La Graficomp di Lugano-Pregassona ha pubblicato il volume dal titolo: «Pesce di lago nella storia e nella tradizione gastronomica della Regione Insubrica»

Raimondo Locatelli e Massimo Del Canale, gli autori del libro, hanno dato vita a un interessante itinerario ittico-lacustre-gastronomico. Il volume, di oltre 500 pagine e quasi 300 illustrazioni, tratta del pesce di lago in un'ottica transfrontaliera, vale a dire considerando i quattro laghi principali: Maggiore, Ceresio, Lario e di Varese, e i quattro laghi «minori» di Garlate, di Mezzola, di Comabbio e di Monate della zona di confine in cui si pratica ancora la pesca di mestiere.

La pubblicazione, con prefazione di Marta Lenzi Repetto, curatrice della Biblioteca internazionale di gastronomia a Lugano, è stata sostenuta finanziariamente da Comuni, aziende, enti pubblici e associazioni di pesca e ha potuto contare anche sull'appoggio della Regio Insubrica (nella parte iniziale i testi del consigliere di Stato Marco Borradori e dei rappresentanti delle province italiane affiliate a questo organismo).

Nella prima parte, il giornalista Raimondo Locatelli offre un'ampia e documentata ricerca, a carattere storico, sul pesce e temi affini per i citati bacini, evidenziando molti aspetti, relativi fondamentalmente al passato, di questo alimento importante nella nutrizione nei paesi di lago. Così ci si sofferma, con abbondanza di dati e di notizie, su come veniva pescato il pesce, su come veniva



conservato e su come veniva smerciato entro e fuori queste terre, mettendo altresì a fuoco le credenze sul pesce, le modalità nel consumo, le feste attorno a questo prodotto del lago, le tensioni fra un paese e l'altro per i diritti di pesca, le abitudini, le tradizioni della nostra gente, ecc. Passato, dunque, ma anche presente dei nostri laghi in un'ottica storico-gastronomica. Il libro può concorrere a far conoscere meglio

soltanto il pesce locale come alimento, ma anche la realtà socio-economica dell'Insubria.

Nella seconda parte, con una introduzione della dietista Maura Nessi Zappella, il cuoco Massimo Del Canale presenta le 26 specie di pesci di lago utilizzati quale ingrediente «principe» per la preparazione delle 613 ricette raccolte presso pescatori, massaie, cuochi, chef di alberghi e ristoranti, o più semplicemente appassionati della buona tavola, nonché «frugando» in vecchi libri divulgati attorno ai laghi insubrici. Le ricette (illustrate dal fotografo Alain Intraina) sono state tutte verificate e in parte preparate dallo chef Massimo Del Canale che dà anche utili consigli riguardanti la pulizia, la preparazione e i vari tipi di cottura del pesce d'acqua dolce.

«Fatto soltanto di voce», nuovo libro di Giovanni Orelli

Presentato a Lugano l'ultimo lavoro dell'autore ticinese, premio Schiller 2012

di *Gustavo Filliger*

Folto pubblico al Canvetto Luganese, dove Giovanni Orelli, in colloquio con il professor Pietro Gibellini, ha illustrato la sua nuova raccolta di poesie «*Fatto soltanto di voce. Poesie e traduzioni nel parlar materno della valle Bedretto, alto Ticino*». Le poesie sono scritte nel dialetto della valle Bedretto, accompagnate dalla versione italiana. Una versione italiana particolare, precisa lo scrittore, «un italiano che però potrebbe essere definito infedele. Ma si tratta di una infedeltà redditizia: al lettore propongo la scelta tra una fedeltà letterale e una che contiene la musica insieme con le idee. Che è il medesimo problema che si poneva Dante. L'ideale è di raggiungere, come nell'usignolo nella sua lingua, il dire al fare: lui comunica con gli altri usignoli qualche cosa che è musica e lo capiscono benissimo. Probabilmente Mozart fa qualcosa del genere. Ma con le parole è diverso. E nei giovani scrittori di oggi alcuni sono attenti a questa problematica, altri no. E vengono fuori libri di narrativa in molti casi proprio mediocri».

Il dialetto, come detto, è quello della valle Bedretto: «La mia lingua madre. Qui a Lugano lo parlavo un tempo, oggi forse ci sono solo un paio di persone. Lo parlo sempre, istintivamente, con mio cugino Giorgio e con me solo e in alcuni sogni. A Bedretto ho svolto tutte le scuole dell'obbligo. Dopo la Magistrale a Locarno sono tornato a insegnare a Bedretto per cinque anni, poi c'è stata l'università a Milano e l'insegnamento



al Ginnasio e al liceo a Lugano, dove vivo da quarant'anni».

Lo scrittore è solito tornare d'estate a Bedretto, nella casa di vacanza e di famiglia un tempo travolta da una valanga e ricostruita.

Il 17 maggio scorso è stato consegnato a Giovanni Orelli, nel corso di una cerimonia che ha aperto le Giornate letterarie di Soletta, il Gran premio Schiller, conferito per l'ultima volta allo scrittore ticinese e a Peter Bichsel.

Nel suo discorso di ringraziamento Giovanni Orelli ha annunciato l'imminente pubblicazione di un suo recente lavoro. Il libro di poesie dialettali è ora uscito nelle librerie del cantone.

Giovanni Orelli è nato nel 1928 a Bedretto, dove ha iniziato una lunga serie di esperienze di insegnamento, condotte in diversi ordini di scuola fino al Liceo di Lugano, città dove vive.

Egli ha pubblicato in prosa e poesia per le maggiori case editrici italiane (Mondadori, Einaudi, Garzanti, Donzelli, Scheiwiller e altre). Nella Svizzera italiana, ha pubblicato tra l'altro raccolte di racconti presso l'editore Casagrande di Bellinzona, oltre a *Farciamm da Punt a Punt. Facezie dell'alto Ticino e Immensee*. Tra Chiasso e Basilea presso la casa editrice Messaggi Brevi. Le sue opere sono regolarmente tradotte: recentemente è stato volto in russo *Il sogno di Wallacek*, pubblicato da Einaudi e già tradotto in francese da Gallimard, che pure apparirà tra breve in inglese negli Stati Uniti.



Lo scrittore Giovanni Orelli e il professor Pietro Gibellini.

Il titolo del libro, *Fatto soltanto di voce*, deriva, come spiega l'autore nella nota introduttiva al volume, da una Facezia di Plutarco: «Uno, spennando un usignolo e vedendo che c'era attaccata ben poca carne, disse: sei fatto soltanto di voce».

Ironia e *divertissement*, rinvio colto e amore per i classici, attenzione alla lingua, alla voce e al suono delle parole: sono alcune delle caratteristiche della scrittura di Orelli a cui egli ha abituato i suoi lettori lungo una pluridecennale e poliedrica attività letteraria. A esse si affianca una sperimentazione già condotta in altre occasioni e dunque familiare a chi ne conosca e apprezzi la produzione letteraria: la traduzione da testi di altri, e in lingua «forestiera» (l'inglese di Emily Dickinson, il francese di La Fontaine, ma anche il latino di Catullo) nel proprio parlar materno, l'arcaico dialetto alto-ticinese della valle Bedretto. Una voce del dialetto «non utilitaristicamente intesa» (è ancora Orelli, nella introduzione al libro) «come mezzo per risalire all'inglese al latino al francese ma intesa come camminata su un sentiero linguistico-fonico in via di sparizione».

Orelli ha pubblicato poesie in dialetto di Be-

dretto in *Sant'Antoni dai padù*, una raccolta pubblicata più di 25 anni fa (nel 1986) da Vanni Scheiwiller a Milano, e poi in numerose occasioni successive, ma di rado in forma di raccolta o silloge (un'interessante esperienza in questo senso è stata la pubblicazione «a quattro mani», con Remo Beretta, di traduzioni dei due scrittori in dialetto leventinese e bleniese: *Classici in dialetto*, Balerina, Edizioni Ulivo, 2008). Un interesse per la traduzione (peraltro agita direttamente addirittura nella forma del romanzo: Orelli ha tradotto dal francese un delizioso romanzo di Amélie Plume, *Marie-Mélina se ne va*, per Casagrande nel 2002), per la produzione poetica e per la combinazione delle due attività letterarie (la traduzione di poesie in dialetto) che percorre tutta la sua attività scrittoria. Una necessità sorta per ragioni contrastive, quando Orelli, studente a Milano agli inizi degli anni Cinquanta, scopriva la letteratura latina e manifestatasi poi più tardi, a partire dagli anni Ottanta, «per una ragione di "ossigenazione"», come spiegò lo stesso scrittore in occasione della prima raccolta (1986).

Sensibilità ecologica da parte del Patriziato di Ascona

L'edificazione della nuova «Tennis Halle» ha creato spazi verdi gestiti in maniera naturalistica.

Il 23 maggio 2012 si è tenuta la cerimonia di consegna al Patriziato di Ascona del certificato di qualità (label) da parte della Fondazione Natura & Economia per il progetto «Oasi della natura» realizzato al Tennis Club Ascona (TCA).

Il Patriziato, quale proprietario del fondo, e il Tennis Club Ascona, che gestisce il centro tennistico, nell'ambito dell'edificazione della nuova «Tennis Halle», inaugurata nel marzo del 2011, hanno infatti creato degli spazi verdi gestiti in maniera naturalistica. La struttura è così incorniciata in un bel parco da un bel Parco giardino naturale integrato nelle alberature esistenti. Prati naturali estensivi, siepi con cespugli, aiuole con arbusti ed erbe da bosco e alberature formano un insieme naturalisticamente molto valido. I parcheggi hanno fondo permeabile. Le specie messe a dimora sono esclusivamen-



Con Rachele Allidi Tresoldi, l'Ing. Roberto Buffi e l'Avv. Stulz.

te indigene: quercia, (precisamente la farnia), il sorbo domestico (un tempo presente nelle nostre campagne, apprezzato per le succulenti sorbe), tutta una serie di cespugli che offrono belle fioriture primaverili e colorate bacche in autunno, piante succulenti



quali il sedum e il sempervivum, carici e graminee.

Dato che tra gli obiettivi del Patriziato di Ascona vi è indubbiamente anche la sensibilizzazione ambientale e il promovimento del nostro patrimonio ecologico, questo progetto di giardino naturale con piante indigene, proposto dall'ing. Buffi della Fondazione Natura & Economia, ha sin dall'inizio incontrato l'entusiasmo dell'Amministrazione patriziale. In particolare è piaciuta l'idea

di far convivere in un sano equilibrio interventi edificatori e libero corso della natura. Il progetto è stato realizzato dall'Azienda Forestale del Patriziato di Ascona, in collaborazione con il TCA.

La certificazione è stata consegnata alla Presidente del Patriziato di Ascona, avv. Rachele Allidi Tresoldi, dall'avv. Stulz, membro del Consiglio di Fondazione della Fondazione Natura & Economia, quale rappresentante dell'Ufficio Federale dell'Ambiente.

Il Patriziato di Ascona è attivo nel valorizzare i suoi gioielli

Nuova illuminazione della facciata della casa Serodine

Dopo aver ottenuto luce verde dall'Assemblea patriziale del 26 marzo 2012, di recente il Patriziato di Ascona ha portato a termine il progetto per la nuova illuminazione della Casa Serodine. Realizzato d'intesa con l'ufficio dei Beni Culturali, il progetto prevede la posa di una fonte di luce che illumina in maniera omogenea, leggera e diffusa l'intera facciata, limitando la dispersione dei fasci luminosi sugli edifici adiacenti. Si restituisce così l'insieme architettonico in maniera corretta nel rispetto delle indicazioni dell'Autorità cantonale.

In particolare la scelta di un'illuminazione generale e di intensità leggera consente di valorizzare sia i gruppi scultorei a bassorilievo presenti sulla facciata, che l'intera area, nel rispetto dei colori dei materiali ed evitando l'effetto indesiderato di chiaro/scuri e zone d'ombra.

La facciata di Casa Serodine è un bene culturale protetto di interesse cantonale e federale. L'edificio con il cortile interno e il loggiato è stato restaurato e ampliato nel 1620 dai Serodine, di rientro da Roma dopo un periodo di emigrazione. Rappresenta una delle opere più importanti dell'architettura civile svizzera, realizzata secondo il gusto architettonico e decorativo della Roma cinquecentesca.

Nel 1991 l'edificio è stato completamente ristrutturato con un importante restauro della facciata. Tra il 2006 e il 2007 la facciata è stata pulita e restaurata e l'avantetto in piode risanato. La facciata viene regolarmente controllata da parte di uno specialista con delle puntuali verifiche.

Dal 2007 l'edificio è locato al Comune, che lo utilizza a scopi artistico-culturali e per le proprie esigenze di rappresentanza, mantenendo loggiati e cortile aperti al pubblico.

Con la nuova illuminazione si è voluto sottolineare il valore architettonico e compositivo dell'edificio e dare un tocco in più anche al tessuto urbano in cui Casa Serodine è inserita.



Patriziato di Castel San Pietro

Ristrutturazione della capanna rifugio

Domenica, 22 luglio 2012, si è tenuto il tradizionale pranzo dei patrizi al Caviano con la partecipazione di 150 patrizi. Arrivati alla spicciolata sia a piedi salendo la comoda mulattiera che parte da Obino, oppure in auto dalla più agevole via della Bellavista si sono ritrovati tutti per un abbondante aperitivo, che, grazie alla giornata di sole mitigata da una leggera brezza, ha permesso di allargare l'orizzonte e i cuori su tutto il Mendrisiotto e sulla catena alpina. Ne è seguito un appetitoso pranzo con busecca, ricca grigliata e formaggella del Generoso, per finire con le gustose torte casalinghe.

Un GRAZIE a tutto lo staff organizzativo e ai numerosi giovani che con la loro energia e gaiezza hanno apportato un grande aiuto. È stata anche l'occasione per una visita ai lavori di ristrutturazione della nuova capanna-rifugio. Dal maggio 2010 un gruppo di intra-



prendenti volontari patrizi e amici hanno ricavato dall'ex stalla e dall'ex fienile un'agevole struttura per accogliere circa una ventina di persone.

Nei prossimi mesi continueranno i lavori di rifinitura e di arredo in previsione della sua apertura a tutti i fruitori agli inizi del 2013.

Sul sito www.patriziatocastelsanpietro.ch si possono sfogliare tutte le fotografie della festa come pure visionare tutte le fasi di ristrutturazione della capanna-rifugio



La **Mobiliare**

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il **sopraceneri**



Franco R. Ferrari
Via San Gottardo 2
Bellinzona

Agenzia generale per il **sottoceneri**



Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2
Lugano

G.A.B. - 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale



Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci occupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

www.bancastato.ch

la mia banca

 **BancaStato**

BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO